

**VALGRISA®**  
Arbeitskreis der Traditionen Valdostana

### Abiti con la storia dentro

Dalla giacca che le guide di Courmayeur indossavano verso la metà del XIX secolo all'uniforme dei guardiacaccia dei reali distretti di Vittorio Emanuele II, passando per gli abiti della secolare tradizione valdostana: sono i modelli storici la fonte d'ispirazione per Valgrisa. Per realizzarli, l'azienda attinge ad archivi, raccolte etnografiche e intervista gli anziani della Valle, preziosa fonte di consulenza per ricostruire l'abbigliamento della tradizione. Capi resistenti come quelli di una volta, fatti per durare, per resistere alle intemperie; e, al tempo stesso, grazie all'utilizzo delle più avanzate tecnologie e al design di Luciano Barbera, resi moderni, funzionali, vestibili. Sono icone d'eleganza, trasmettono l'amore per la montagna di chi li indossa.

L'impegno di Valgrisa è quello di restituire ai capi le caratteristiche di resistenza che, in altri tempi, si ottenevano con lunghe lavorazioni manuali, come i ripetuti lavaggi in acqua fredda e la battitura al martello di legno. Ora il risultato delle tradizioni viene raggiunto con procedimenti come il Bionic finish, che rende il tessuto resistente all'acqua e alla neve. Così i materiali del passato, quali la lana, la canapa, il cotone, il velluto e il fustagno, trovano nuova vita trasformandosi in capi inimitabili.

Oltre all'abbigliamento, Valgrisa produce anche gli



accessori che rimandano alla tradizione della Valle: dalle cinture in cuoio pregiato, con il classico rosone valdostano come fibbia, alle borse, impreziosite dallo stesso simbolo tradizionale, alle scarpe realizzate su misura da uno dei più esperti calzolai della regione.

Alessandra Fulginiti  
è l'ad di Valgrisa



[ [www.valgrisa.it](http://www.valgrisa.it) ]

### Una lana pregiata e rarissima

In Valgrisenche da sempre si pratica la tessitura: nei lunghi e rigidi inverni, tutti, uomini compresi, si mettevano al telaio. Da questa zona della Valle d'Aosta prende il nome Valgrisa, «che cerca di mantenere viva questa antica tradizione», dice Alessandra Fulginiti, ad dell'azienda. «Raccogliamo dagli allevatori valdostani la lana pregiata e rara di una pecora di razza autoctona, la Rosset, trasformandola in un prodotto esclusivo». I capi diventano così anche un contributo, piccolo ma di grande valore, a sostegno delle attività artigianali e di allevamento. Per via dell'esiguo numero di Rosset, anche la lana è limitata: «il primo anno abbiamo prodotto 120 capi, tutti numerati, della giacca Lodrà, mentre ora sono circa 150». Capi che raccontano un pezzo di storia. E che per questo non passano mai di moda.

